



*Associazione per la lotta contro le illegalità e le mafie*

*“Antonino Caponnetto”*

[www.comitato-antimafia-It.org](http://www.comitato-antimafia-It.org)

[info@comitato-antimafia-It.org](mailto:info@comitato-antimafia-It.org)

tel 3470515527

14 MARZO 2014

Al Presidente della Repubblica  
ROMA

Al Ministro degli Interni  
ROMA

Al Prefetto di  
NAPOLI

AL Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia  
ROMA

OGGETTO: Testimone di Giustizia  
Luigi Coppola

E' pervenuta, per conoscenza a questa Associazione ,la nota che il Testimone di Giustizia ha inviato alle SS.LL,nota che sotto riportiamo integralmente:

" AL PREFETTO DI  
NAPOLI  
e p.c.  
AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ROMA  
AL MINISTRO DEGLI INTERNI  
ROMA  
ALL'ASSOCIAZIONE "A.CAPONNETTO"  
info@comitato-antimafia-It.org  
ROMA

Sono letteralmente indignato per l'esito del colloquio avvenuto stamane fra me ed il Commissario Prefettizio del Comune di Pompei,città dove vivo insieme alla mia famiglia.

Il colloquio cui faccio riferimento mi é stato accordato per il disappunto da me manifestato in ordine alla decisione che vorrebbe assumere il predetto Commissario prefettizio di revocarmi la residenza nella città che mi ospita.

Tale decisione nasce dal fatto che io abito ad un indirizzo diverso da quello ufficiale, anche se entrambi gli indirizzi riguardano la città di Pompei.

Al riguardo ci tengo a sottolineare che io sono un TESTIMONE DI GIUSTIZIA che con le sue denunce ha fatto arrestare decine di persone, le quali presumibilmente potrebbero nutrire sentimenti di vendetta.

Ciò mi induce ovviamente ad adottare misure di cautela che mi costringono a cambiare abitazione.

A tali misure di cautela e di sicurezza si aggiungono ragioni di ordine economico, stanti le condizioni di estremo disagio in cui vivo io con la mia famiglia impossibilitati, come siamo, dopo aver servito la Giustizia e lo Stato, a comprare perfino il pane e costretti, di conseguenza, a vivere quasi di carità.

Chiedo, a questo punto, al Capo dello Stato se sia giusto ed umano che un cittadino che ha messo a repentaglio la sua stessa vita e quella dei suoi cari venga trattato come io sono stato e vengo trattato.

Mi vedo costretto a questo punto a far rilevare che questa nota, che esprime tutta la mia indignazione ed il mio orrore, va letta ed interpretata come propedeutica ad una serie di iniziative pubbliche e forti che, per protesta contro l'insensibilità delle istituzioni, intendo mettere in campo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulla drammaticità della situazione in cui io, TESTIMONE DI GIUSTIZIA, verso, insieme alla

mia famiglia, e sul trattamento riservatomi dalle autorità di questo Paese.

Resto in attesa di vostre decisioni concrete e non più delle solite assicurazioni verbali.

Luigi Coppola

Testimone di Giustizia".

Fin qui ,la nota del Signor Coppola.

Si tratta ,come può rilevarsi,di una lettera dai toni forti e risentiti di una persona che ha messo in gioco la vita sua e quella dei suoi familiari per difendere la Giustizia di questo Paese il cui volto sembra a volte apparire come alquanto ingrato nei confronti di coloro che si schierano a difesa della legalità.

Siamo a conoscenza dei dettagli della situazione in cui si trovano questo Testimone di Giustizia e la sua famiglia,come pure conosciamo il fatto che egli ha beneficiato negli anni andati di un minimo di tutela e di assistenza.

Ma ciò che sconcerta é il fatto che egli - non essendo stato in grado ,per l'ostilità dichiaratagli dalle persone da lui fatte arrestare, di avviare con successo nel paese di origine l'attività economica che si era prefisso - sia stato abbandonato dallo Stato la cui inerzia lo ha costretto in una vera e propria situazione di estrema povertà . Ci risulta,infatti,che egli e la sua famiglia si sono ridotti a vivere in una specie di pagliaio e senza un euro nemmeno per comprare il pane quotidiano.

A tutto ciò va aggiunto che il Commissario prefettizio del Comune di Pompei,città dove risiede il Signor Coppola,gli ha comunicato nei giorni scorsi che l'Amministrazione comunale da lui diretta avrebbe avviato la procedura per la revoca della residenza in quanto egli,non potendo pagare più il canone di locazione dell'unità immobiliare nella quale prima viveva,si é visto costretto a trasferirsi in quella che attualmente lo ospita,ubicata sempre nella stessa città e,quindi,risulterebbe....."irreperibile" ,anche se

molti,comprese le forze dell'ordine locali, sanno benissimo dove egli abita.

Giova,a questo punto,ricordare che stiamo parlando di un Testimone di Giustizia che ha fatto arrestare decine di malavitosi e che oggi é ridotto a sopravvivere ,insieme a tutta la sua famiglia,nello stesso luogo dove vivono questi,senza un minimo di protezione ,di assistenza economica ed alla mercé,quindi,di persone che potrebbero vendicarsi nei confronti suoi o dei familiari.

Facciamo appello,pertanto,personalmente al Capo dello Stato ed al Ministro degli Interni perché diano disposizioni di riesaminare il caso di questo Testimone di Giustizia al fine dell'adozione di provvedimenti a tutela della sua incolumità fisica,oltre che della vivibilità civile ed umana sua e della famiglia.

Certi che tale appello non cadrà nel vuoto ed in attesa di un cortese cenno di assicurazione,cordialmente salutiamo

**IL SEGRETARIO**  
Dr.Elvio Di Cesare



